

CHRISTIAN D'AGATA

I Nomi della Rosa.

Un'analisi testuale informatica delle varianti del Nome della Rosa tra Distant e Close reading

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

CHRISTIAN D'AGATA

*I Nomi della Rosa.**Un'analisi testuale informatica delle varianti del Nome della Rosa tra Distant e Close reading*

Il contributo intende analizzare le varianti d'autore de «Il nome della rosa» proponendo una riflessione critica sulle correzioni apportate da Umberto Eco nella «nuova edizione riveduta e corretta» del 2012 grazie all'utilizzo di alcuni strumenti informatici imprescindibili per il filologo digitale, come la collazione automatica e la codifica del testo. Partendo da una riflessione metodologica sul circolo ermeneutico digitale, fondato sull'integrazione tra Distant e Close reading, sono state elaborate analisi testuali e linguistiche. La 'lettura a distanza' ha evidenziato una tendenza alla riduzione del lessico, con la rimozione di diverse frasi o la sostituzione con altre più brevi, laddove la marcatura ha permesso di individuare nella storia dell'eresia il tema maggiormente variato e – attraverso concetti desunti dalla Network theory – in Ubertino il personaggio più significativo. Le statistiche sulle marce d'uso hanno infine mostrato la tendenza alla semplificazione del lessico letterario, contribuendo a delineare la fisionomia di Eco correttore di sé stesso.

*Le edizioni de Il nome della rosa*¹

«Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus».² La frase con cui Adso anziano conclude *Il nome della rosa*, primo romanzo di Umberto Eco, non è un semplice rimando al *De contemptu mundi* di Bernardo Morliacense (una variazione sull'*ubi sunt*, sul fatto che tutte le cose, pur svanendo nel nulla, continuano a esistere come nomi),³ ma rappresenta in nuce il destino variantistico dell'opera stessa, dato che la citazione nascerebbe dall'errore di un copista maldestro colpevole di aver trasformato «Roma», la città eterna, in «rosa».⁴ Eco, infatti, cita direttamente da *Autunno del Medioevo* di Huizinga, il quale, come ha dimostrato Pepin, commette un errore filologico.⁵ Questo significa che lo stesso titolo, *Il nome della rosa*, è in realtà una variante – rispetto a un'ipotetica fonte originale – rimasta a lungo nascosta. Inoltre, nelle *Postille* dell'edizione del 2012, Eco interviene nel proprio testo per difendere l'uso di «rosa» al posto di «Roma», senza peraltro segnalarlo.⁶ Questo ci mostra già all'opera una pratica corretoria tipica di Eco, il quale tende a introdurre varianti tra un'edizione e l'altra con molta libertà. Diventa lecito domandarsi, allora, quale sia l'edizione del *Nome della rosa* che leggiamo oggi: la già citata edizione del '12 – prima «edizione riveduta e corretta»⁷ –, l'edizione originale dell'80 oppure una delle molte edizioni intermedie nelle quali Eco ha introdotto piccole modifiche?⁸ Davanti a un numero così elevato di testimoni si può ancora affermare l'esistenza di un solo *Nome della rosa*, o sono forse almeno due, o perfino tanti quante sono le edizioni pubblicate che presentano varianti?

Una risposta temporanea ce la dà la citazione con cui abbiamo iniziato che, parafrasata, diventa: 'Il nome della rosa primigenio esiste solo nel nome (o nel titolo)' in quanto il testo è un processo

¹ Le due edizioni prese in esame nel presente lavoro sono: U. ECO, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 2010 (da ora in poi NR80/2010) e U. ECO, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 2012 (da ora in poi NR12). In questo secondo caso l'OCR è stato realizzato direttamente sulle scansioni dell'edizione digitale prive di pagina. Il riferimento alle pagine rimanda dunque all'ultima edizione attualmente in commercio: U. ECO, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani/Giunti, 2018.

² NR80/2010, 503; NR12, 576.

³ U. ECO, *Postille a "Il nome della rosa"*, in NR80/2010, 507; NR12, 579.

⁴ C. FRUGONI, *C'è un refuso sotto*, «La Repubblica», 23.11.2009.

⁵ R. PEPIN, *Adso's closing line in "The name of the rose"*, «American notes and queries», mag.-giu., 1986, 151-152.

⁶ ECO, *Postille...*, in NR12, 580.

⁷ U. ECO, *Nota alla presente edizione*, in NR12, 617.

⁸ Cfr. U. ECO-M. BONO, *Eco: così ho corretto Il nome della rosa*, «La Repubblica», 05.09.2011.

dinamico, una «perenne approssimazione al valore»,⁹ e ogni redazione è una fotografia di uno stato del testo. Sorprende allora la totale mancanza di consapevolezza da parte della critica echiana che ha sostanzialmente ignorato la questione, riferendosi a un testo ideale (e dunque primigenio) quasi sempre assimilabile alla prima edizione, anche dopo l'uscita dell'edizione del '12, spesso neanche citata.¹⁰ Sebbene sia comprensibile, in quanto le varianti non stravolgono la tessitura del romanzo, questa lacuna, però, necessita di essere colmata. Cosa che ha parzialmente fatto Pischredda nella sua monografia dedicata al *Nome della Rosa*, dove ha svolto importanti considerazioni sull'edizione del '12:

Qui [nella nuova edizione] il lavoro di lima avrebbe proceduto essenzialmente lungo quattro direttrici: 1. un sensibile alleggerimento degli elenchi, delle enumerazioni, dei registi che annoverano cose o sostanze erudite (le arie); 2. una riduzione marcata del didascalismo, delle tessere informative, talora troppo verbose e divaganti per non intralciare la lettura; 3. una ristrutturazione di alcuni ritratti relativi ai personaggi di Guglielmo, Salvatore, Malachia da Hildesheim [...]; 4. infine la compagine testuale minuta, ripensata a sua volta secondo tre linee: a) attenuazione degli inserti latini, tramite taglio secco o parafrasi in lingua; b) rinuncia a un nutrito gruppo di lessemi a sfondo umanistico [...]; c) più in generale, interventi numerosi se non addirittura sistematici sul piano dei sostantivi, degli aggettivi, alla ricerca assidua di sinonimi che evitino maldestre ripetizioni.¹¹

Le ipotesi interpretative di Pischredda però non vengono adeguatamente dimostrate né vengono seguite da ulteriori analisi capaci di avvalorarle. Nonostante ciò, le poche righe di Pischredda si dimostrano utili come punto di partenza, da affiancare alle parole dello stesso Eco che, in due occasioni, in un'intervista su *la Repubblica* e nella nota conclusiva all'edizione del '12, ha dichiarato il proprio *modus operandi*: il suo intervento si sarebbe limitato a evitare alcune ripetizioni, a correggere alcuni errori – come l'introduzione della zucca e dei peperoni – e a snellire alcune citazioni latine, parafrasate in italiano quando utili alla comprensione della vicenda. Più che di semplificazione o riduzione, si sarebbe trattato di una «cosa di poche righe»¹² e non ci si sarebbe accorti delle differenze «a meno che [i lettori] non siano seguaci di Contini e della 'critica degli scartafacci'».¹³

Occorre però ricordare che già in *Textual revisions in Eco's il nome della rosa*, nel 1994, McGrady aveva rilevato che tra un'edizione e l'altra era possibile notare alcune differenze (ventitré tra la prima e la dodicesima edizione, per l'esattezza). La portata numerica di queste varianti non avrà niente a che vedere con la revisione complessiva del '12, ma l'articolo è degno di interesse perché mostra le difficoltà di questo tipo di analisi prima dell'avvento delle *Digital Humanities*. Infatti, l'autore dichiara di non aver fatto un confronto parola per parola, bensì:

our method was to juxtapose the outside margin of each page of the second version to the corresponding margin of a copy of the first edition, and to compare the initial letters or word in

⁹ G. CONTINI, *Come lavorava l'Ariosto*, in *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei, con un'appendice su testi non contemporanei*, Torino, Einaudi, 1982, 232-241: 233.

¹⁰ Soltanto Santini accenna all'ultima edizione parlando di leggibilità e diminuzione dei latinismi, mentre Pegorari è l'unico a citare dall'edizione del '12 senza dare ulteriori dettagli. D.M. PEGORARI, *Umberto Eco e l'onesta finzione. Il romanzo come critica della post-realtà*, Stilo Editrice, Bari, 2016: Cfr. W. SANTINI, *Le forme della leggibilità: appunti linguistici su* *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e *Il nome della rosa*, in R. Capozzi (a cura di), *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*, EM Publishers, Milano, 2013, 170-197.

¹¹ B. PISCHEDDA, *Eco: guida al Nome della rosa*, Roma, Carocci, 2016, 90.

¹² ECO-BONO, *Eco: così ho corretto...*, «La Repubblica».

¹³ *Ibidem*.

each line of the respective edition (a process which entails only a dozen or so hours of work, as opposed to weeks of labour to compare the entire text).¹⁴

La metodologia dichiarata da McGrady è sicuramente inadeguata rispetto a quella computazionale, che permette di allineare le edizioni automaticamente e di identificare le varianti in modo molto più accurato, ma rimane comunque un modello, poiché rappresenta l'unico esempio significativo di variantistica applicata al *Nome della rosa*.

La codifica del testo e il circolo ermeneutico digitale

La nostra ricerca si è dunque avvalsa di strumenti informatici per superare l'*impasse* metodologica di McGrady, obbligandoci però a fare delle scelte operative che è doveroso esplicitare in fase preliminare. Il primo passo è stato quello di scegliere le edizioni da acquisire con l'OCR: per la prima edizione ci si è basati su *LV edizione Tascabili Bompiani dicembre 2010* (NR80/2010); per la seconda, invece, su *Prima edizione digitale: febbraio 2018* basata su *Nuova edizione riveduta: gennaio 2012* (NR12). Se l'edizione digitale del 2018 è sostanzialmente identica alla versione cartacea del '12, l'edizione del 2010 differisce leggermente dall'edizione dell'80, così come aveva già notato McGrady nel suo studio sulle prime dodici edizioni. Tuttavia, dal momento che il presente lavoro si pone l'obiettivo di valutare l'impatto della pratica corretoria di Eco nella riedizione del '12, si è preferito confrontarla con l'edizione del 2010, cronologicamente più vicina. Allo stesso tempo, l'edizione originale (NR80) e NR80/2010 non differiscono a tal punto da compromettere una sostanziale corrispondenza tra le due edizioni poiché, diversamente da quel che accade con la riedizione del '12, le differenze riguardano principalmente alcuni interventi sul piano ortografico.¹⁵

Una volta acquisite le edizioni tramite OCR si è proceduto alla collazione automatica tramite Juxta¹⁶ e CollateX,¹⁷ due software fondamentali per la filologia digitale che sfruttano algoritmi di allineamento desunti dalla bioinformatica. In questo modo si sono confrontati i risultati e di volta in volta si è scelto l'output che si reputava più corretto. In alcuni casi – spesso davanti a trasposizione – si è manifestata l'esigenza di una terza soluzione proposta dal filologo.

Ottenute le varianti si è proceduto ad annotarle attraverso *Euphoria*, il software di annotazione elaborato presso il CNR Istituto di Linguistica Computazionale.¹⁸ *Euphoria* ha permesso di elaborare un DSL (Domain Specific Language) e una grammatica specifica per l'annotazione stand-off, così da poter processare computazionalmente i tag scelti liberamente.

Infine, si è proceduto all'analisi testuale informatica vera e propria, che ha avuto come fondamento metodologico il circolo ermeneutico digitale, una revisione del circolo ermeneutico classico dove il processo ricorsivo dalla parte al tutto è rappresentato rispettivamente dal *Close* e dal *Distant reading*.¹⁹ Se il *Close reading* è il tipico modo della tradizione umanistica di rapportarsi al testo,

¹⁴ D. MCGRADY, *Textual revision in Eco's Il nome della rosa*, «The Italianist», 14, 1994, 195-203: 196-197.

¹⁵ I due testi (NR80 e NR80/2010) confrontati con Juxta differiscono di venti parole. Le sostituzioni sono poco più di un centinaio e riguardano nella maggior parte dei casi una sola parola.

¹⁶ PERFORMANT SOFTWARE SOLUTIONS LLC, *Juxta*, 2013. [Software].

¹⁷ P. ROBINSON, *Collate*, 2000. [Software]

¹⁸ Cfr. L. BAMBACI-F. BOSCHETTI ET ALII, *Qobelet Euphoria: a Domain-specific Language for the Encoding of the critical Apparatus*, «International Journal of Information Science & Technology», 3, 5, 2019, 26-37.

¹⁹ «Nell'era digitale, il filologo ha quindi l'opportunità di passare dal close reading cui è abituato al distant reading dei nuovi metodi d'indagine su grandi quantità di dati da osservare con uno sguardo d'insieme, per tornare poi

ovvero una lettura attenta che preferisce soffermarsi e indugiare sui dettagli, il *Distant reading* proposto da Franco Moretti, «it allows you to focus on units that are much smaller or much larger than the text: devices, themes, tropes or genres and systems».²⁰ La 'lettura a distanza' intende allora leggere il testo in modo quantitativo, producendo una conoscenza, per così dire, 'eccentrica' ed obliqua rispetto alla lettura qualitativa tipica del *Close reading*. Ma è proprio dall'integrazione di questi due modi di leggere il testo che si fonda la nostra proposta di circolo ermeneutico digitale.

Distant reading

Il corpus preso in esame per la nostra 'lettura a distanza' comprende innanzitutto le due edizioni del *Nome della rosa* che sono state trattate con *Voyant tools*, un «ambiente web per la lettura e l'analisi di testi digitali».²¹ Le due edizioni contano rispettivamente 174047 e 169661 parole, con una riduzione di 4386 parole tra la prima e la seconda edizione (il 2.5 % della prima). Tramite questa prima statistica possiamo già intravedere l'esistenza di una riduzione che bisogna investigare. *Voyant* individua allora delle parole caratteristiche (in relazione al resto del *corpus*) che assumono il ruolo di cartina tornasole e che nel nostro caso si possono raggruppare in quattro nuclei principali: i nomi propri («Bertrand», «Johannem», «Betlemme»), le variazioni ortografiche («magia» e «magia»), i vocaboli latini («dictum» e «viridas») e le parole con una certa patina letteraria («perciostesso» e «usino»). A questo punto diventa necessario rivolgerci direttamente al corpus delle varianti allestito in base agli output di *Juxta* e *CollateX*, di cui si danno le statistiche principali (*Tabella 1*).

TABELLA 1: CORPUS DELLE VARIANTI

Documento del corpus	Numero di parole
Rimozioni NR80/2010	3594
Sostituzioni NR80/2010	1946
Sostituzioni NR12	1008
Inserimenti NR12	140
Totale parole complessivo	6688

Inoltre, analizzando la distribuzione delle varianti all'interno del testo (*Figura 1*), sommando i caratteri presenti nel corpus (compresi gli spazi) e raggruppandoli per sezione,²² si è avuta una misura precisa della dimensione quantitativa delle varianti. Il grafico mostra due sezioni ben precise (dedicate rispettivamente al primo e al terzo giorno) nelle quali si concentra la presenza di varianti. Da una verifica più attenta si può inoltre notare che un numero cospicuo di varianti si colloca in soli due capitoli: «Dopo compieta» del Terzo giorno e «Sesta» del primo giorno. Leggendo le didascalie che sintetizzano il contenuto dei suddetti capitoli si può allora notare che entrambe citano Ubertino,

al close reading con maggiore consapevolezza o qualche intuizione aggiuntiva» (F. BOSCHETTI, *Copisti digitali e filologi computazionali*, Roma, CNR Edizioni, 2018, 210).

²⁰ F. MORETTI, *Distant reading*, London-New York, Verso, 2013, 48-49.

²¹ Cfr. S. SINCLAIR-G. ROCKWELL, *Voyant Tools*, 2016 [Software].

²² Nella peculiare struttura del *Nome della rosa* per sezioni intendiamo la divisione in giorni e per capitoli la divisione in ore del giorno.

protagonista di molti dei dialoghi sull'eresia,²³ inducendo a pensare che questo personaggio possa avere un ruolo significativo nel processo correttorio.

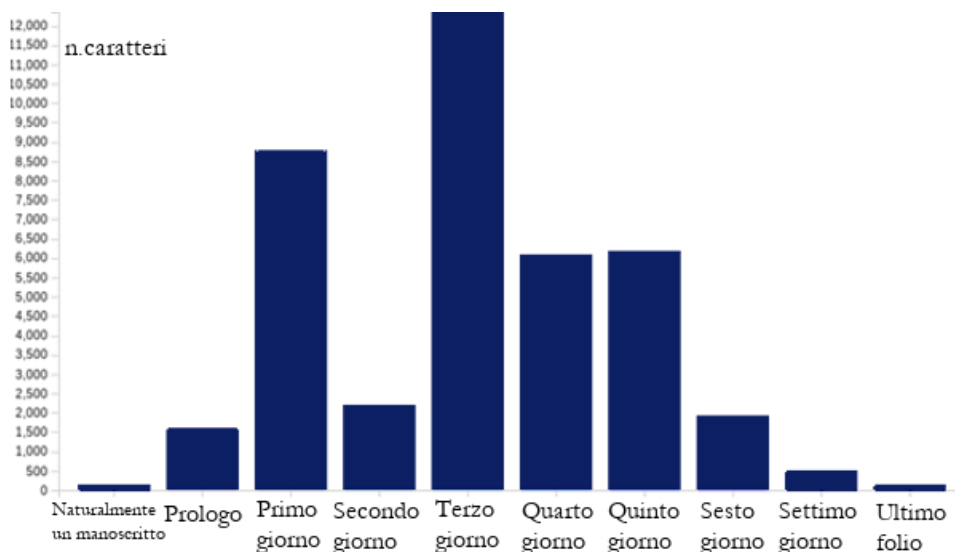


Figura 1. Caratteri variati per sezione

Tra Distant e Close reading: semplificazione e marche d'uso

Una volta conclusa una prima ricognizione 'a distanza', alcune ipotesi – come la riduzione del lessico, la possibile semplificazione, il ruolo di Ubertino – necessitano di essere confermate attraverso una lettura puntuale del testo che trova il suo compimento nella codifica delle varianti. La marcatura è stata quindi progettata per validare o confutare le ipotesi desunte dal *Distant reading*, e così si è scelto di fare una marcatura sia linguistica che interpretativa: ogni lemma portatore di significato²⁴ è stato descritto mediante la propria marca d'uso,²⁵ indicando per ogni capoverso il parlante, l'interlocutore e il tema. L'annotazione stand-off tramite Euphoria ha permesso dunque di descrivere questi fenomeni evitando la verbosità dell'XML, producendo però un file XML in output, così da poter essere interrogato attraverso XQuery.²⁶ L'annotazione, basata su una grammatica costruita ad hoc e comprensibile dal computer attraverso ANTLR,²⁷ è stata formalizzata nel seguente modo:

```
[0] @Guglielmo/Adso §narrazione/amore
[1] {fame, e ne ha come guiderdone} = #del || {fame} = #FO || {guiderdone} = #LE
```

```
[0] @narratore §descrizione/abbazia
[1] {diruti} : <rovinati> = #del : §semplificazione || {diruti} : <rovinati> = #LE : #FO
```

²³ Primo giorno, sesta: «Dove Adso ammira il portale della chiesa e Guglielmo ritrova Ubertino da Casale». NR80/2010, 48; NR12, 54); Terzo giorno, dopo compieta: «Dove Ubertino racconta ad Adso la storia di fra Dolcino [...]» (NR80/2010, 224; NR12, 259).

²⁴ Verbi, avverbi, sostantivi e aggettivi. Le altre categorie sono state marcate solo se a basso uso.

²⁵ Le marche d'uso servono a identificare le modalità d'uso di una parola da parte dei parlanti. Cfr. DE MAURO T., *Grande dizionario italiano dell'uso* con CD-Rom, Torino, Utet, 1999-2000.

²⁶ Linguaggio di interrogazione dell'XML. Cfr. <https://www.w3.org/XML/Query/>.

²⁷ Cfr: T. PARR, *The definitive ANTLR 4 Reference*, Usa, Pragmatic Bookshelf, 2013.

In entrambi gli esempi in [0] vengono marcati il parlante, l'interlocutore (separati da una barra obliqua) e il descrittore/argomento,²⁸ mentre in [1] i termini rimossi o sostituiti in NR80/2010 (tra parentesi graffe) e aggiunti o sostituiti in NR12 (tra parentesi uncinate), i quali vengono esplicitati attraverso la marca d'uso introdotta dal cancelletto. Questa annotazione – che può sembrare complessa a prima vista – è interpretabile dal computer grazie alla grammatica definita in partenza e ciò permette di ottenere in output dati statistici che possono poi essere rappresentati con i grafici della *Figura 2*, dove l'ampiezza della circonferenza misura la maggiore o minore frequenza di una marca d'uso, mentre i colori rappresentano le parole presenti in NR80/2010 o in NR12.

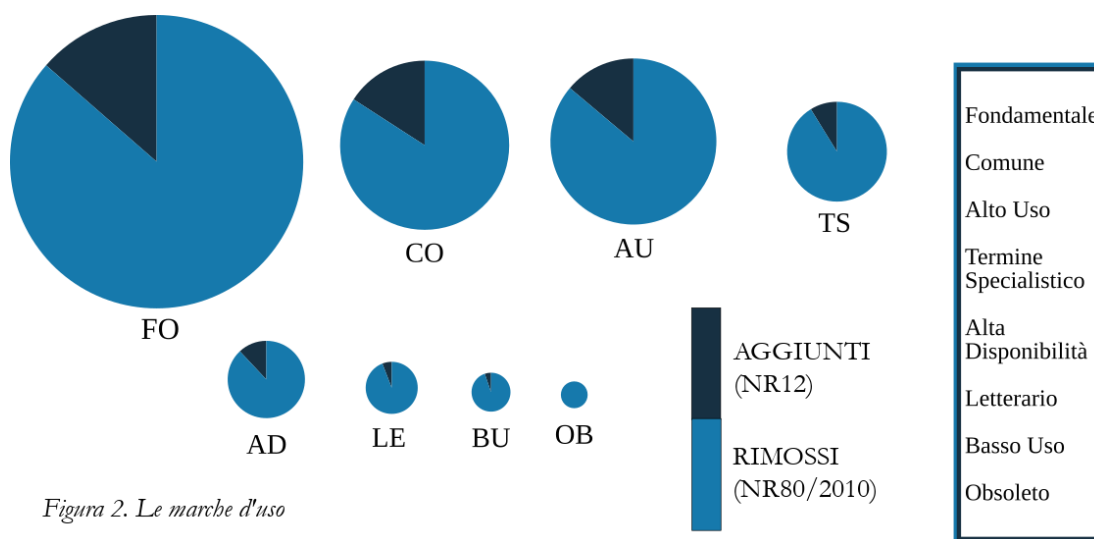


Figura 2. Le marche d'uso

In termini assoluti le parole più variate sono quelle con marca d'uso «Fondamentale», «Comune» e «Alto Uso», e la maggior parte di esse appartiene all'edizione NR80/2010. Ciò conferma – anche alla luce del fatto che il corpus più esteso è quello dei termini rimossi – che la pratica correttoria di Eco è caratterizzata innanzitutto da una riduzione del lessico. Se così non fosse, il grafico non mostrerebbe una sproporzione tanto evidente tra i due colori. Se, però, si guarda con più attenzione, si può notare che la porzione più scura (che rappresenta le parole appartenenti a NR12) rimane costante per le marche ad alto uso, mentre tende a scomparire nelle marche a basso uso.²⁹ Infatti, nel corpus le parole marcate ad alto uso («FO», «CO», «AU», «AD») rappresentano il 20% del totale, valore che scende al di sotto del 10% per le parole appartenenti al lessico a basso uso («TS», «LE», «BU», «OB»), configurando una vera e propria semplificazione del lessico ricercato e letterario. Attraverso l'analisi statistica si può quindi affermare con certezza che, relativamente alle varianti in NR12, la tendenza correttoria di Eco è stata quella di preferire parole ad alto uso, in controtendenza con la scelta originaria in NR80/2010.

²⁸ Con «descrittore» si intende un marcatore generico che descrive la tipologia della sequenza variata (narrazione, descrizione, trattazione); mentre con «argomento» si intende un marcatore più specifico utile a designare il tema della sequenza variata.

²⁹ Per comodità spesso abbiamo distinto tra marche (o lessico) ad alto uso («FO», «AD», «AU», «CO») e marche a basso uso («BU», «OB», «LE», «TS») facendo una distinzione ulteriore non presente in *De Mauro*.

A tal proposito, si possono individuare due fenomeni caratteristici: un fenomeno di appiattimento del lessico, quando un termine appartenente a uno dei vocabolari a basso uso viene rimosso, e un fenomeno di vera e propria semplificazione, quando il termine a basso uso viene sostituito da una parola appartenente al lessico ad alto uso. Se i dati statistici possono dare sicuramente l'idea della portata di tali fenomeni, soltanto la lettura diretta delle parole coinvolte può permettere una comprensione piena. Elenchiamo allora alcuni tra i fenomeni più rilevanti, limitandoci a segnalare, per questioni di spazio, soltanto quei fenomeni che coinvolgono una parola, indicando il numero di pagina e la marca d'uso.

TABELLA 2: SEMPLIFICAZIONE

Numeri pagina	Edizione originale (1980/2010)	Marca d'uso (Lemma)	Nuova edizione riveduta (2012)	Marca d'uso (Lemma)
19 : 19	accadimenti	BU	vicende	FO
40 : 45	austro	LE	vento	FO
41 : 46	austro	LE	da occidente	AU
50 : 57	egualità	OB	egualità	BU
80 : 90	alluminatori	OB	miniatori	CO
81 : 92	ivi	LE	vi	FO
88 : 100	rimemorava	LE	ricordava	FO
93 : 105	onde	LE	per	FO
115 : 130	quivi	LE	vi	FO
119 : 134	ivi	LE	in questo libro	FO, FO
136 : 155	acché	LE	affinché	AD ³⁰
145 : 166	dappoiché	LE	poiché	FO
152 : 174	immantinenti	LE	subito	FO
196 : 227	asserragliati	BU	assedati	CO
197 : 228	colaggiù	OB	all'abbazia	CO
237 : 273	dubitevoli	BU ³¹	dubbiosi	CO
243 : 280	vello	LE	manto	CO
247 : 284	formidinava(formidare)	OB ³¹	paventare	CO
248 : 285	consustanzialmente	TS/Teol ³¹	proprio	FO
251 : 289	rimemorai	LE	ricordando	FO
322 : 370	attediare	BU	tediare	CO
332 : 381	sono usi	LE	usino	FO
377 : 431	dislogate	BU	slogate	CO
383 : 439	settatori	BU	seguaci	CO
392 : 449	settatori	BU	accoliti	CO
397 : 454	rubamenti	BU	furti	AU

³⁰ Nel *Nuovo De Mauro* (online) è marcato con «AU».

³¹ Assente nel *Nuovo De Mauro* (online).

437 : 501	puteolente	BU ³¹	puzzolente	CO
459 : 526	locupletando	BU	offrendo	FO
478 : 547	hanno secreto	TS/fisiol	hanno diffuso	FO
480 : 549	veggente	OB (che vede)	vedere	FO
486 : 556	immemoriale	BU	insoddisfatta	AD
501 : 574	diruti	LE	rovinati	CO

TABELLA 3: APPIATTIMENTO

Numero pagina NR80/2010	Forma rimossa in NR2012	Marca d'uso (Lemma)
44	dappresso	LE
192	perdonatori	BU
229	madonna	LE [appellativo di cortesia]
231	venturi	LE [che verrà, deve venire]
240	invero	BU
246	plaga	LE
256	guiderdone	LE
282	teofanico (teofania)	TS/relig
297	messer	LE
342	addivenisse	BU
342	dipartire	LE
344	dispensazione	OB
345	pattuizione	BU
360	conversevoli	LE
378	seco	LE
387	menando	LE
435	puteolenti	BU ³¹
450	giacinto	OB/TS mineral

Tra Distant e Close reading: analisi tematica e rete di personaggi

Per scoprire l'esistenza o meno di una certa sistematicità nel processo correttorio, il passo successivo è stato quello di analizzare la frequenza di temi e personaggi nelle varianti. Questa analisi necessita però di una piccola avvertenza: la natura intrinsecamente soggettiva della distinzione tra un tema e un altro che, pur nascendo da dati testuali, è sempre frutto di interpretazione. Ma questo tipo di marcatura non solo è utile, ma necessaria, perché non ci può essere una vera integrazione tra *Close* e *Distant reading* se i dati testuali non vengono inseriti all'interno di una cornice interpretativa 'forte'.

Nel concreto, l'annotazione tematica è stata svolta nel seguente modo: per ogni sequenza testuale variata (la sequenza è stata individuata nel capoverso) è stato descritto l'argomento della sequenza.

Questi sono stati poi classificati in tre categorie (narrazione, descrizione e trattazione) che indicano la narrazione di un evento della fabula, la descrizione di un personaggio o di un luogo, oppure la trattazione nello specifico un argomento erudito (attraverso il dialogo diretto o le digressioni del narratore). L'analisi statistica che ne è seguita si basa sul numero assoluto dei temi delle sequenze variate.

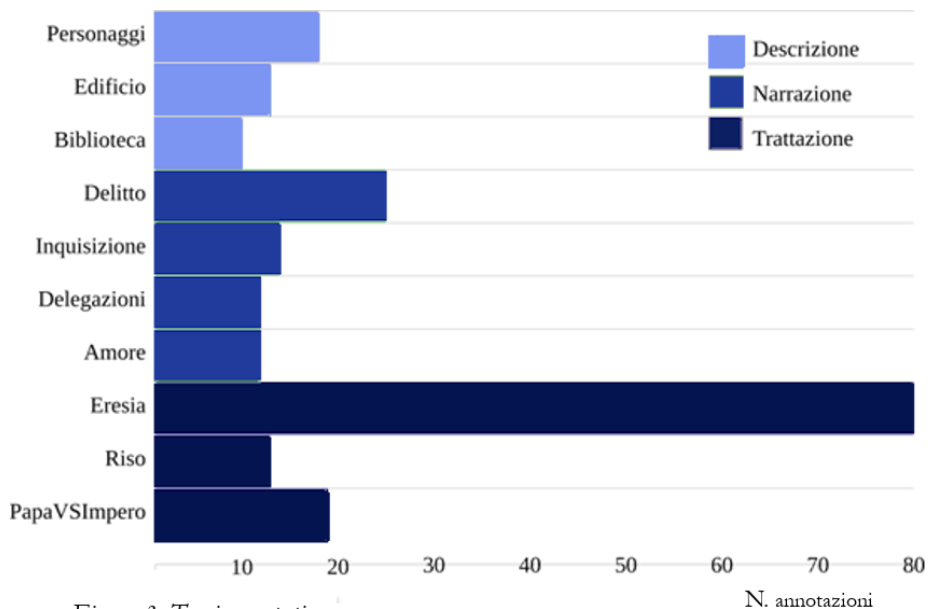


Figura 3. Temi annotati

La lettura tematica delle varianti mostra come la maggioranza assoluta di esse abbia come oggetto la trattazione erudita dell'eresia (Figura 3), uno dei temi principali del romanzo anche se adombrato dalla struttura narrativa 'poliziesca'. Ciò comporta che la semplificazione attuata da Eco non investe solo il lessico, ma anche il *plot*, dal momento che la maggioranza delle parole rimosse o variate appartengono a un tema fondativo del romanzo. Se a un livello superficiale non si può certamente dire che la fabula venga modificata, a un livello profondo la semplificazione della storia dell'eresia significa una semplificazione del cuore del *Nome della rosa*. Ovviamente, senza uno studio che prenda in considerazione ogni variante sviscerandone tutti gli aspetti, questa non può che rimanere un'ipotesi, anche se, tornando al corpus delle rimozioni, possiamo vedere chiaramente con un esempio come Eco tenda a espungere completamente diversi passi significativi sull'eresia:

Ma come vedi l'eresia si sposa alla rivolta contro i signori, in molti casi, e per questo l'eretico comincia a predicare madonna povertà e poi cade preda di tutte le tentazioni del potere, della guerra, della violenza.³²

A parlare è Ubertino e ciò si ricollega alla statistica sui due capitoli maggiormente variati, portandoci a riflettere sui rapporti di forza tra i personaggi. Per svilupparla abbiamo deciso di riprendere la *Network analysis* di Moretti, che può essere riassunta nel seguente modo: in un grafo i nodi rappresentano i personaggi e la loro grandezza è proporzionale al numero di interazioni totali;

³² NR80/2010, 229. Per un caso più esteso cfr. NR80/2010, 296.

gli archi sono orientati (verso il destinatario) e il loro spessore (o peso) è anch'esso proporzionale alla quantità di scambi comunicativi.

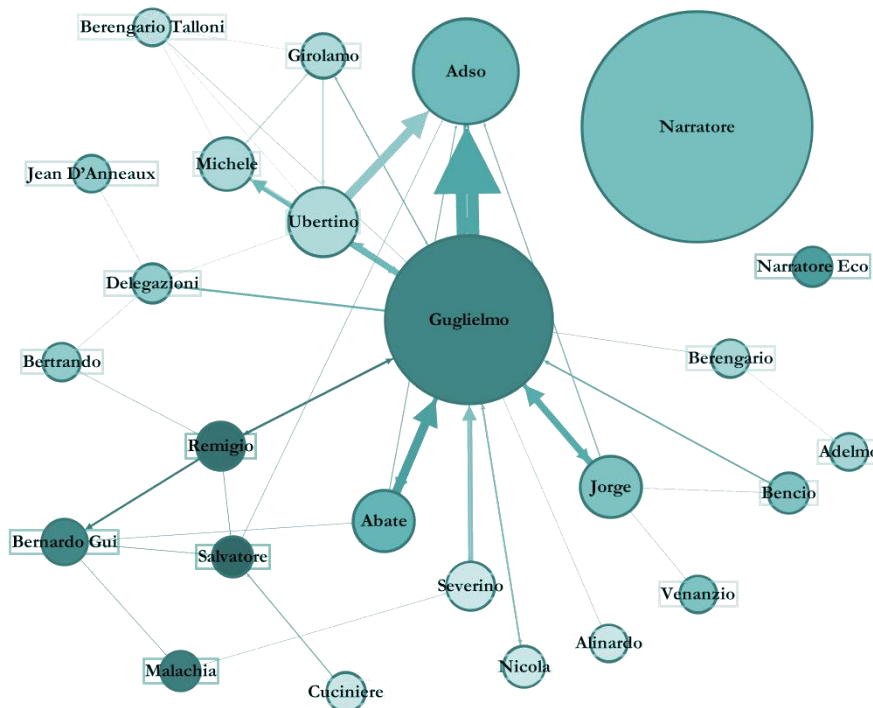


Figura 4. Network di personaggi

L'analisi del grafo (Figura 4) ci permette innanzitutto di individuare nel *Narratore* il principale attore delle varianti, sebbene Adso anziano (ed Eco nel prologo) non sia comparabile agli altri personaggi. Proseguendo, si può notare come Guglielmo sia il vero protagonista della vicenda affiancato da Adso (personaggio). Il loro legame appare quasi a senso unico, con il primo molto più loquace del secondo, facendo emergere la dialettica insegnante-discepolo che contraddistingue il loro rapporto. Al terzo posto vi è poi Ubertino, che conferma il suo ruolo fondamentale nelle correzioni di Eco. Al suo fianco un ruolo importante è ricoperto dall'Abate (e da Jorge), in linea con la trama romanzesca. Vengono poi gli altri personaggi; i frati dell'Abbazia, le delegazioni esterne, Bernardo Gui (che rappresenta il *trait d'union* tra l'interno e l'esterno dell'Abbazia attraverso la centralissima scena del processo). In definitiva, sebbene questa analisi abbia avuto come punto di partenza le varianti, sembra rappresentare in modo convincente la realtà del romanzo, probabilmente a causa dell'omogeneità delle varianti. L'unico personaggio che sembra avere maggiore peso è quello di Ubertino, probabilmente a causa della centralità assunta nelle correzioni. Ma la questione rimane aperta e richiederà un supplemento di indagine per riflettere sul suo ruolo anche all'interno del romanzo.

Conclusioni: la rosa semplificata e la scala di Wittgenstein

Alla fine della nostra ricerca possiamo affermare che il tratto più caratteristico della pratica corretoria di Eco nell'edizione del '12 è certamente la riduzione del lessico, seguita da una spinta alla

semplificazione. Semplificazione che è stata attuata attraverso la rimozione o la sostituzione di lemmi a basso uso con termini appartenenti al vocabolario di base o comune, senza però che questo si trasformasse in una banalizzazione dell'opera, che rimane in gran parte inalterata. Inoltre, la lettura tematica, pur rilevando alcune tendenze correttorie ben precise, non autorizza a individuare un sistema correttorio definito, anche se ci ha portato a individuare un'interessante attenuazione dei riferimenti all'eresia e al personaggio di Ubertino.

Ma per emergere con certezza, queste interpretazioni devono essere accompagnate da un ulteriore ritorno al testo (e al *Close reading*) così da valutare il peso di ogni singola variante, con l'individuazione di altri tratti caratteristici e possibilmente di un preciso sistema correttorio. Bisogna allora, per riprendere le parole di Guglielmo (che cita a sua volta Wittgenstein), gettare la scala:

L'ordine che la nostra mente immagina è come una rete, o una scala, che si costruisce per raggiungere qualcosa. Ma dopo si deve gettare la scala, perché si scopre che, se pure serviva era priva di senso.³³

Occorre dunque avere la capacità di relativizzare le proprie interpretazioni, soprattutto quando si basano su intuizioni soggettive (come l'analisi tematica e l'esperimento sul *Network* delle varianti). Ma la loro legittimità sta nella possibilità di percorrere il testo in un modo diverso e foriero di nuove interpretazioni. Soltanto alla fine si vedrà se una interpretazione regge davanti al testo e alla comunità ermeneutica; fino a quel momento bisognerà auspicare quell'integrazione tra *Close* e *Distant reading* che ha ispirato questo lavoro.

³³ NR80, 495; NR12, 567.